

a cura di Stefania Nardini

Erica Bertelegni, 17 anni, prima un best seller, e ora "Fra le stelle e il cielo"

Una giovane liceale è la star per ragazzi

Esordiente a soli 14 anni con un romanzo da 15mila copie

Sergio Rotino

Chi dice che i successi letterari siano appannaggio della narrativa per adulti? Anche la "letteratura per ragazzi" - o "young adults" - conta i suoi exploit. E non parliamo di personaggi quali Geronimo Stilton o Peppa Pig, bensì di autori in carne e ossa, giovani e giovanissimi. Come Erica Bertelegni, che nel 2001 esordisce a soli quattordici anni per DeAgostini con "100 incanti", fantasy ambientato nella Roma odierna. L'autrice riesce a catturare i lettori, che hanno acquistato il romanzo fino a trasformarlo in un piccolo long seller, a oggi viaggia attorno alle 15mila copie. Sulle capacità della giovane piemontese classe '97, DeAgostini scommette ancora. Pochi mesi fa ha infatti pubblicato il secondo romanzo, "Fra le stelle e il cielo": mix di magia, spostamenti nel tempo, regni da difendere dai cattivi e due principesse (una in carne e ossa, l'altra puro ectoplasma). Qui i riferimenti a certi cartoon dalla Walt Disney e a certe serie televisive sembrano evidenti, ma "non mi hanno influenzata né gli uni né le altre" afferma Bertelegni, "solo i libri hanno per me un ruolo fondamentale".

Per cui?

Per cui "Fra le stelle e il cielo" è nato visitando i castelli di Ludwig II, in Baviera. Vedendo quell'ambien-



La Bertelegni: "anche la mia prof di italiano è contenta"

te, ricco di boschi rigogliosi, di laghi che riflettevano la luce del cielo, mi è nata l'idea di questa giovane principessa che incontra il fantasma di un'altra principessa.

Quindi una fiaba che non ha agganci né col cinema né con la televisione?

Avevo voglia di scrivere una fiaba e sicuramente sono state le fiabe che ho letto da piccola ad aver influito maggiormente.

La fiaba e nient'altro?

L'idea della fiaba. Credo proprio sia arrivata lei per prima. Da lì ho poi deciso di inserire gli altri elementi. Da lì ho creato i rapporti fra i personaggi. Per me è importante il personaggio di Annalisa, il com'è dentro, i rapporti che sviluppa con gli altri personaggi...

Soprattutto con il suo rispecchiamento, il fantasma di Anastasia, che la arricchisce di sfumature, le infonde anche fiducia nelle sue capacità.

A dirla tutta, è nata prima Anastasia. Per questo ho avuto la necessità di far mancare qualcosa al personaggio di Annalisa. Allora

ho tolto la figura della madre e designato il padre come un re molto impegnato, quindi assente. Un padre che vuole molto bene alla figlia, ma non riesce a dedicarle tempo. Annalisa e Anastasia diventano così le facce della stessa medaglia. Una è insicura, mentre l'altra è più esuberante: vuole ottenere quanto desidera.

Viene da chiedere come le riesce di saldare fra loro studio, vita privata e scrittura.

Quando ho molti pensieri per la testa non riesco a scrivere. Devo prendermi dei periodi di pausa, come ora che sono arrivata al liceo. Non è facile unire l'impegno di scrivere di un libro con gli altri, di impegni. Ma è un mio pensiero fisso, scrivere è la cosa che mi piace. D'estate, poi, metto la scuola in un angolo e mi dedico solo a quello, mattina e pomeriggio.

E il suo rapporto con i professori di italiano? Le chiedono maggiore impegno sui testi sapendo che ha pubblicato dei romanzi?

Sì, me lo chiedono, ma non mi pe-

Un mix di magia viaggi nel tempo regni da difendere e due principesse

sa.

Ma si crea una sorta di sfida fra lei e l'insegnante?

La mia professoressa di italiano è bravissima anche come persona. È contenta dei miei temi e il nostro rapporto è quello che ha con tutti gli altri studenti. Non cambia nulla che io abbia pubblicato o meno dei romanzi e che continui a elaborarne altri.

Cosa l'ha spinto a scrivere romanzi per ragazzi?

Mi è sembrato naturale farlo, perché io sono una ragazza. Penso che non riuscirei a fare diversamente, specialmente ora che sono giovane e anche pochi anni possono fare la differenza.

Potrebbe essere una fase nel suo percorso di scrittrice, non crede?

Sinceramente? Non lo so. Mi accorgo di star crescendo e, a mano a mano che cresco, anche i libri cambiano con me. Non scrivendo saghe, sarà anche più facile in futuro spaziare da "un luogo a un altro", da un genere all'altro. Non mi piace pormi adesso degli obiettivi, credo sarà il cuore a decidere le storie che dovrò raccontare.

Ma già ora l'eroina del suo romanzo legge "Passione e sentimento".

Adoro i romanzi di Jane Austen. Mi è parso naturale far leggere uno dei miei libri preferiti ad Annalisa, che tra l'altro vive nell'epoca di questa grande scrittrice.



In questa pagina non compaiono recensioni di libri provenienti da Case Editrici a pagamento. Se per errore dovesse capitare è gradita una segnalazione

CONSIGLIATO

Marisa Cecchetti trasmette emozioni in forma di versi

Marina Bisogno

"Esistono sensazioni difficili da narrare. Le parole, quelle, non mancherebbero, ma sfuggono". Scrive bene Stefania Nardini sulla quarta di copertina della silloge "Come di solo andata" (Ed. Il Foglio) di Marisa Cecchetti, insegnante, critica letteraria e autrice di pubblicazioni in prosa e in versi. Eppure, nonostante la difficoltà-intuibile di dare corpo alle idee, le liriche di questa raccolta si sovrappongono a mo' di istantanee, di riflessi sfrecciati di giorni andati, scompagnati in un alveo della memoria o della coscienza pubblica. Le poesie rievocano il bianco: la Cecchetti lo scrive, lo cerca e diventa quindi il colore della composizione, della ricerca oltre il caos, oltre i tentativi di afferrare la verità di là dalle apparenze, oltre la vacuità dei giorni. Il bianco diventa anche il colore della

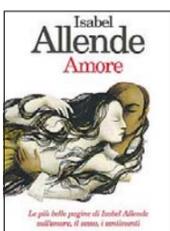


femminilità senza accentuazioni, senza esibizionismi. E quando poi le parole prendono a fluire facili quasi fossero sempre state lì sulla lingua, e a gorgogliare, l'autrice le beve, le infila come perline una dietro l'altra. Insegue la consistenza del corpo, la pesantezza dell'esperienza, anche se il nocciolo scivola dalle mani. La consapevolezza di sé, degli altri, i sentimenti, la notte-di dentro e di fuori-tracciano il perimetro della ricerca. Marisa interroga gli specchi, i laghi, i mari. Interroga le lancette degli orologi e gli album fotografici: tutto per provare a dire vita. Per provare a dire io lo so come vanno queste faccende dell'esistenza. Confinati in un cerchio di luce intermittente, gli esseri umani si somigliano per inezia. Il mondo appare loro come un'aporia, e lo stesso capita all'autrice. Il suo affidarsi alla scrittura è un modo di testare il terreno, di tracciare una mappa di musica, forse insufficiente a spiegare la bellezza o l'orrore, ma ottima per provare a cavare dal groviglio un che di personale. Ed è questo il merito della raccolta: permettere al lettore di riconoscersi e in qualche modo di ritrovarsi all'ombra della luna che si specchia nell'inchiostro e che scolora nel fumo dell'ultima sigaretta. Alla fine, mentre l'autrice insegue il filo di tutte le cose, restano le code dei sogni e gli occhi che hanno già incrociato i nostri.

DA LEGGERE

Isabel Allende parla della favola "Amore"

"La mia vita sessuale è iniziata presto, più o meno a cinque anni, all'asilo delle suore Orsoline a Santiago del Cile." Così inizia l'introduzione di Isabel Allende - scanzonata e nel tono lieve de "La somma dei giorni" - a questa raccolta (edita da Feltrinelli) delle sue più belle pagine dedicate all'amore. Dal Risveglio alla Maturità, passando per il Primo amore, la Passione, la Gelosia, gli Amori contrastati, Eros e umorismo, la Magia dell'amore e l'Amore duraturo, Isabel Allende introduce e sintetizza la visione di



La sua vita sentimentale ebbe inizio a cinque anni

quel particolare aspetto della relazione, contestualizza i brani prescelti e ne approfitta per ripercorrere la sua autobiografia in materia amorosa, aggiungendo nuovi aneddoti all'affresco della sua vita intima.

Una vita da sogno con 500 euro al mese

L'autore e sua moglie "abitano" a bordo di una barca a vela e navigano "Si può fare": il resoconto di una bella esperienza che è alla portata di tutti

Per certi versi l'autore è un personaggio singolare, uno di quei tipi sui quali si potrebbe scrivere un romanzo di avventura, di sentimenti, di contestazioni. Giampaolo Gentili è nato a Roma nel 1972. Dal 2010 vive a bordo di "Yakamo" con la moglie Basak. Insieme a lei ha scoperto l'amore per la vela e trascorre gran parte dell'anno navigando nel mar Egeo. La scelta di vivere in barca gli ha permesso di coltivare la passione per la fotografia artistica, a cui è dedicato il suo sito. Ed ha anche avuto



E' possibile dare una svolta alla propria vita con poche risorse

modo di riflettere e di scrivere un libro dai risvolti interessanti, il cui titolo è già un programma: "Si può fare" (Nutrimenti editore). Congedarsi dalla routine, dal lavoro, dal traffico, dai mille impegni e difficoltà di

ogni giorno. Sempre più spesso, anche in Italia, c'è chi decide di tagliare i ponti con il passato per una vita più semplice, fatta di poche cose essenziali. Riducendo drasticamente le necessità, rifiutando le regole di una società consumistica e competitiva, scegliendo di vivere solo le passioni vere. "Si può fare" racconta la 'scelta possibile' di una coppia, lui italiano, lei turca, che ha deciso di dare una svolta alla propria vita navigando per il Mediterraneo. Si compra una barca, la si adatta ad abitazione

e si mollano gli ormeggi. Dal caos cittadino alla tranquillità delle baie turche e greche, in una nuova esistenza in cui torna a contare la meteorologia, in cui le giornate sono scandite dall'incontro con luoghi e persone nuove, da un tempo ritrovato per i propri interessi. Giampaolo Gentili racconta in questo libro la propria esperienza personale, ma entra anche nel dettaglio di come sia possibile realizzare una scelta di questo tipo, con indicazioni precise sul budget.